

Il professor De Martino

Ai miei allievi dico sempre: leggetelo, scoprirete un mondo che vi farà godere

Cesare Sughì
RAVENNA

IL DUBBIO che rampolla a pié del vero, in un'interrogazione continua. La volontà, come nella lettera a Cangrande della Scala, di liberare l'uomo dalla sua miseria. L'Italia ridotta a un bordello. «Dante», afferma Domenico De Martino, collaboratore dell'Accademia della Crusca, docente di filologia dantesca all'università di Udine e direttore scientifico del festival Dante 2021 - sponsor la Cassa di Risparmio di Ravenna, media partner "QN" - da domani al 20 settembre, «è una colonna della vita e della storia, non solo della letteratura, per tutti».

IL FESTIVAL

Da domani al 20 settembre scrittori, musicisti e studiosi tra ricerca e spettacolo

Non si rischia così che la rassegna ravennate, diretta da lei per il quinto anno, sia ripetitiva...

«No, se si tengono presenti i due poli entro cui Dante si colloca, il grande scrittore e il profeta con i piedi piantati per terra e lo sguardo sempre al futuro. L'uno e l'altro, lo scrittore e il profeta, rinnovano il loro valore con il mutare delle epoche. E pensare che di lui non abbiamo neanche un autografo, tutto è uscito postumo».

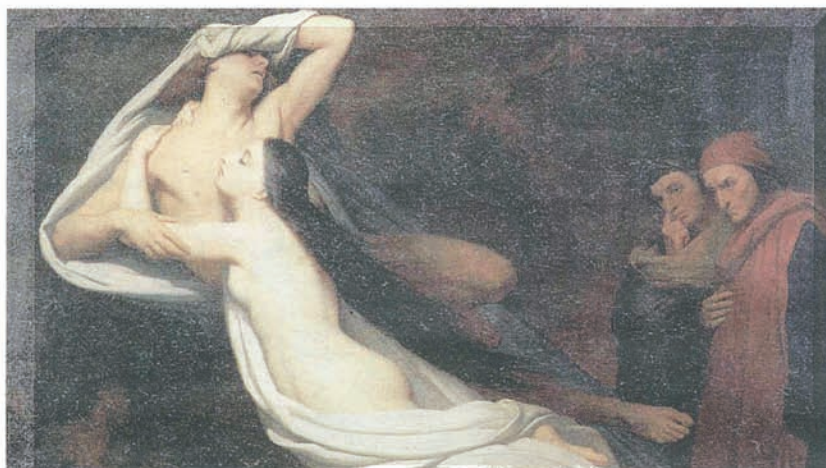
Qual è l'obiettivo del festival di quest'anno?

«Il titolo, Dante 2021, ci porta verso l'anno del 7° centenario della sua morte. Ma io, che non amo

Un profeta di nome Dante

«Giovani, vi sorprenderà»

A Ravenna l'appuntamento dedicato all'Alighieri



"Paolo e Francesca", Ari Scheffer (1835). Sotto, Domenico De Martino; in alto, la statua di Dante in Santa Croce



troppo le celebrazioni, penso a un 2022, a un 2023, a un 2024 eccetera».

Mi scusi, ma in Italia a che punto è la promozione di Dante?

«Stiamo cercando di risalire. Ma ri-

cordiamoci che la Società Dantesca Italiana nacque ben 23 anni dopo quella tedesca».

Tornando alle ragioni del festival?

«Far conoscere al pubblico più largo la ricerca sull'opera di Dante, non quella già fatta, bensì quella in corso, sul campo».

Ma è utile raccontare Dante attraverso lavori musicali e teatrali? Spettacularizzarlo?

«Guardi, già domani riunito un gruppo di narratori chiamati a rispondere al tema "Dante per me". Alcuni sono autori di polizieschi e anche su di loro l'influenza dell'opera dantesca è forte. Non per niente un maestro della filologia come Gianfranco Contini parla

di multilinguismo di Dante. Il poema è la prima storia della letteratura in volgare, che sostituirà il latino. E oggi a muovere la lingua ci sono anche i cantanti, quelli intelligenti, come il gruppo rock Baustelle di Francesco Bianconi, a cui andrà uno dei premi Dante-Ravenna. L'altro sarà per Carlo Ossola, lo studioso insigne che ha saputo leggere l'Alighieri sugli scrittori del '900, e soprattutto su Mandelstam».

Chi è il Ser Durante cui si accenna oscuramente nel programma?

«È l'autore di un poemetto, "Il Fiore" di oltre 200 sonetti, anonimo. Secondo alcuni, tra cui Contini, potrebbe essere attribuibile a Dante, il cui nome in origine sarebbe stato



L'evento

Ospiti e spettacoli

Due gli aspetti indagati da "Dante 2021": il valore del poeta come "ambasciatore" della cultura e della lingua italiana; l'interazione tra discipline artistiche diverse. Esemplare la collaborazione tra Mimmo Paladino e Alessandro Haber sotto il segno degli scritti danteschi di Borges, presentato in prima assoluta al Festival. Fra gli ospiti, Massimo Cacciari e Carlo Ossola. www.dante2021.it

Durante. Per noi, "Il Fiore" conta per la versione teatrale che ne offrirà Virginio Gazzolo».

Altri ospiti di prim'ordine, da Alessandro Haber a Massimo Cacciari, da Antonio Patuelli a Ferruccio De Bortoli - in dialogo sull'invettiva; un momento clou - completano le presenze. Sempre secondo quell'obiettivo: far conoscere oggi Dante, in modo particolare ai giovani. «Sa che cosa dico ai miei allievi - prosegue De Martino - per far capire loro perché studiamo l'opera dantesca? Sì, per ricostruire i testi, per decifrare i manoscritti. Ma specialmente per godere di più. Succede così quando sappiamo che cosa leggiamo e quando, con la lettura, scopriamo un mondo. Questo è Dante».

